

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Avevo già avvertito l'onorevole Cappellotto che non mi era possibile dare una risposta su questo argomento che è delicatissimo, anche perchè si stanno elaborando elementi i quali possono condurre forse a soddisfare il desiderio dell'onorevole Cappellotto e di altri suoi colleghi.

D'altra parte, a rigore, io non troverei nemmeno le ragioni dell'urgenza, nè i motivi che hanno spinto l'onorevole Cappellotto ad insistere.

Assicuro ad ogni modo l'onorevole Cappellotto di tutto il mio interessamento per portare la questione ad una pronta soluzione.

CAPPELLOTTO. La cosa è urgentissima, perchè credevamo che i lavori di questo raccordo fossero già predisposti...

PRESIDENTE. Onorevole Cappellotto, ella non può parlare su questa interrogazione, perchè il sottosegretario di Stato ha dichiarato di non poter rispondere.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli Siciliani, Paparo e Lombardi Nicola, « sui fatti di Isca sul Jonio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per questi fatti di Isca sul Jonio le cause sono purtroppo quelle che frequentemente si verificano in questi giorni: un malcontento nella popolazione contro l'amministrazione comunale per ragioni particolarmente di carattere annonario, irregolarità e favoritismi nella distribuzione dei generi alimentari tesserati, malcontento che raccoglieva un gruppo della popolazione, capitanata da elementi attivi di quella massa popolare, contro l'amministrazione comunale.

Una prima manifestazione si esaurì con una dimostrazione contro il comune, con la presa delle chiavi del comune, consegnate ai carabinieri. I quali, per evitare il peggio, si ricevettero le chiavi dai dimostranti.

Poi la sera del 21 dello stesso mese si organizzò un'altra manifestazione per l'indomani.

Si raccolse la popolazione con suono di tamburi e campane, si chiusero gli sbocchi del paese per impedire che la popolazione si allontanasse, e nello stesso tempo si an-

nunziavano in proposito manifestazioni come queste: ripartizione dei generi alimentari esistenti nel magazzino municipale, incendio della casa comunale.

Questo pareva che fosse il programma. Nel successivo giorno 22 la manifestazione si inscenò nella mattina all'alba. La forza, che intanto si era riunita, essendo stati chiamati carabinieri di rinforzo ad Isca, tentò sbarrare le strade che conducevano ai magazzini per impedire che fossero saccheggiate, ma dalle finestre di una delle abitazioni fiancheggianti questa posizione della forza pubblica furono esplosi tre colpi di pistola contro la forza. Nello stesso tempo un dimostrante tentò di accoltellare un carabiniere alle spalle. La folla si fece più minacciosa, e fu fatta una sassaiuola contro i carabinieri. Quello che avvenne è facile ad immaginarsi. Dei carabinieri, uno fu disarmato, uno era stato ferito ad una mano, altri erano feriti da colpi di sasso. Furono inviati ancora rinforzi sul luogo, e ne venne un conflitto. Tre carabinieri fecero fuoco. Conseguenze: fortunatamente nessun morto, alcuni feriti, ventidue persone arrestate. Di queste ventidue persone ritenute responsabili dell'eccesso, otto erano pregiudicati per precedenti condanne. Questi sono i fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Siciliani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SICILIANI. Io non sono completamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Ritengo che verso la forza pubblica avrebbero dovuto prendersi provvedimenti alquanto più gravi. Da informazioni che mi risultano attendibili, sta il fatto che il maresciallo dei carabinieri aveva prima concesso e poi negato il permesso della dimostrazione del giorno 22. Da questo nacque la irritazione della massa.

La verità è che nei nostri piccoli paesi della Calabria non possono starci pubblici funzionari che partecipino per l'uno o per l'altro partito locale. Perchè da noi esistono questi partiti locali, e sono vivissimi. Io stesso, nella mia adolescenza, oramai alquanto remota, vi ho preso parte, e ne conosco qualche cosa, perchè sono stato anche processato come istigatore a delinquere. (*ilarità*). Ma fui assolto per non provata reità.

Or dunque, il danno della forza pubblica, è questa sua partecipazione alle lotte locali, ed a me consta che questa volta, non solo la forza pubblica vi ha partecipato,